

qualche volta dei suoni, che eran bestemmie grammaticali in croato. L'anno scorso il conte Borelli morendo lasciava un legato cospicuo a favore di scolari croati in odio alla sua Zara italiana; ma la sua ultima volontà egli ha dovuto redigerla in testamento olografo in italiano, perchè non conosceva il croato. Le generazioni presenti croate in Dalmazia, i figli stessi di questi anazionali, fatti un po' croati dalle scuole, ripudiarono ai giorni nostri questi padri apocriefi del croatismo, li cacciarono dai consigli, dalla dieta e dagli uffici autonomi della provincia, perchè li trovarono — e il giornale *Sloboda* (libertà) del deputato croato Smodlaka lo disse apertamente — troppo poco croati. Misero il caso del banchiere dell'incipiente croatismo governativo, Morpurgo che dovette persino abbandonare la sua città, Spalato e andar in cerca di un po' di tranquillità fra gli italiani dell'Istria di Trieste cercando di far dimenticare il suo passato con un ritorno agli ideali italici, documentandolo con la narrazione fatta nel *Piccolo* di Trieste dei suoi contrabbandi di libri proibiti — perchè era anche libraio — di poeti del risorgimento italiano, da Giusti a Carducci, fatti in barba alle autorità austriache per diffonderli fra gli italiani in Dalmazia!

Come furono possibili tali e tante aberrazioni e come da questi fenomeni singoli, individuali si venne a quelli collettivi, di defezioni in massa, di intere classi di cittadini, quasi — alle volte — d'interi cittadini?

A parte quello strano fenomeno di una concezione ideologica errata, nebulosa, cui avevo già